

## IL RESTAURO DELLE OPERE DELLA SALA CAPITOLARE DELLA SCOLETTA DEL SANTO

Nella giornata del 18 ottobre vengono presentati al pubblico i lavori di restauro degli affreschi, delle tele e della statua in terracotta che ornano le pareti della Sala Capitolare della Veneranda Arca di Sant'Antonio, meglio nota come la Scoletta del Santo.

Nel panorama della storia dell'arte e nel complesso dei monumenti padovani "La scoletta" riveste una particolare importanza perché oltre alle opere di pittori veneti e padovani del cinquecento essa ospita i tre affreschi giovanili di Tiziano. Gli unici dipinti dal maestro in tutta la sua lunga vita.

La Sala Capitolare conta, oltre alle predette opere di Tiziano, affreschi di Francesco Vecellio, Girolamo Tessari, Filippo da Verona, Bartolomeo Montagna, Domenico Campagnola, Gian Antonio Corona, Gian Martino Frangipani e tele di Domenico Campagnola, Antonio Buttafuoco e Benedetto Montagna, nonché la statua della Madonna col Bambino in terracotta policroma di Andrea Briosco.

Gli affreschi avevano subito nel tempo danni molto seri, nonostante i numerosi restauri antichi, il restauro di Leonetto Tintori, che risale al 1969-70, e quello parziale di Gianluigi Colalucci e Daniela Bartoletti, eseguito fra il 1982 e il 1985.

In quel tempo gli affreschi soffrivano per le infiltrazioni di acqua piovana, che producevano fastidiosi sbiancamenti dovuti alle efflorescenze saline, e per i gravissimi distacchi della pellicola pittorica dovuti al fenomeno dell'osmosi (il passaggio spontaneo di umidità attraverso i muri sottili e semipermeabili dell'edificio). Tale fenomeno è quasi ininfluenza su pellicole pittoriche permeabili, mentre diventa dannoso quando la superficie dipinta viene trattata con sostanze impermeabili come le resine di ogni genere. Poiché la tecnica e la filosofia dei restauri del passato si basavano essenzialmente sulla stesura di queste sostanze sul dipinto, per consolidarne i colori e ravvivarne il timbro, la conseguente impermeabilità conferita alla superficie giocava un ruolo determinante nel distacco e nella caduta del colore: fenomeno che poteva avvenire anche in tempi relativamente brevi.

Il restauro eseguito da Colalucci negli anni ottanta (per iniziativa del Presidente arch. Danilo Negri e con fondi della Veneranda Arca, che coinvolse 6 dei 15 affreschi), era basato sul principio della restituzione della permeabilità alla pellicola pittorica. I buoni risultati ottenuti, verificati a due decenni di distanza, hanno dimostrato la bontà del concetto e della tecnica, che sono stati, quindi, adottati anche nel presente restauro.

La Presidenza della Veneranda Arca, negli ultimi decenni, ha sempre avuto ben presente la necessità di completare e concludere la campagna di restauro, ma solamente nel 2005 le intenzioni si sono potute tradurre in pratica grazie al generoso e qualificato finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, oltre, naturalmente, all'impegno della Presidenza dell'Arca, che ha potuto avvalersi anche dell'intelligente ed appassionata opera del Presidente Sig.ra Annachiara Sartori.

### IL RESTAURO

Oltre alla dannosa presenza della pellicola di resina acrilica ed all'accumulo di particellato incoerente sulla superficie dipinta, i danni subiti dalle pitture consistevano in distacchi di intonaco, in sbiancamenti per la presenza di pregresse efflorescenze saline, in un vistoso abbassamento di tono della cromia degli affreschi restaurati nel settanta e nella presenza di macchie scure di ritocchi e ridipinture alterate.

Le tele dipinte erano allentate, molto ritoccate, e presentavano, inoltre, un diffuso ingiallimento causato dalla presenza di vernici non originali ossidate. La scultura aveva

perduto gran parte della cromia originale per cui quella attuale, molto danneggiata, è opera di un restauro di epoca non identificata.

L'attuale intervento di restauro, oltre alle usuali operazioni di fissaggio degli intonaci e della pellicola pittorica, è consistito nella pulitura dei dipinti con metodiche specifiche atte a liberare la superficie cromatica dei dipinti non toccati negli anni ottanta dalle sostanze estranee dannose, che con la loro ossidazione coprivano gli affreschi con un leggero velo biancastro. Le ridipinture e i vecchi ritocchi alterati sono stati rimossi. Gli affreschi restaurati negli anni ottanta sono stati revisionati, leggermente puliti e liberati dai depositi superficiali accumulatisi negli anni. Le lacune dei dipinti sono state stuccate e reintegrate ad acquarello e le reintegrazioni pittoriche più recenti sono state registrate.

Le tele sono state rinforzate, pulite e liberate dalle vecchie vernici ossidate e dai ritocchi alterati, quindi reintegrate e verniciate.

I risultati del lavoro sono particolarmente significativi perché restituiscono solidità ai dipinti, nonché una chiara leggibilità e piena godibilità ad un ciclo pittorico assai significativo.

Durante i lavori è stata rimossa momentaneamente dalla sua sede la tela del Buttafuoco. Ciò ha permesso di accertare che essa nasconde una porzione di parete in cui si apriva una finestra ora tamponata. La tamponatura conserva ancora tutt'attorno la decorazione in affresco, simile a quella delle altre finestre. E' da supporre, quindi, che la finestra sia stata tamponata in occasione della costruzione della scala esterna settecentesca, la qual cosa giustificerebbe l'aggiunta di un dipinto del '700 fra i due del cinquecento.

Il restauro è stato condotto nell'arco di sei mesi dai gruppi riuniti in ATI che fanno capo a Gianluigi Colalucci e Carlo Giantomassi: Conservazione e Restauro S.n.c. di GL. Colalucci e D. Bartoletti; Carlo Giantomassi e Donatella Zari S.n.c.; Tecni.co.r S.n.c.; Francesca Scirpa e Barbara Marzetti, ditte individuali; e con la collaborazione delle restauratrici Giovanna Schiavon e Francesca Gastaldello.

L'alta sorveglianza è stata esercitata dalla dott.ssa Annamaria Spiazzi Soprintendente per i Beni Artistici Storici e Etnoantropologici di Venezia, Padova e Treviso. La prof.ssa Elisabetta Saccomani dell'Università di Padova ha seguito i lavori per conto della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. L'arch. Claudio Rebeschini è stato il Direttore dei Lavori.

18 ottobre 2006